

Centro Studi “Agnese Baggio”

Atti 2004

Abitare il Mondo Conoscere la Moldavia



incontro con
Silvia Monteanu
mediatrice culturale

18 febbraio 2004

*Suggerimento :
osservare per conoscere, conoscere per amare.*

Baden Powell

Partire per sempre, partire sapendo che non si ritornerà....che strana sensazione ...l'ho provata due volte e la terza volta sarà l'ultima. La prima volta ho pianto, la seconda ancora di più. La terza ancora non lo so.

Dagli occhi non vedevo più, con le mani facevo quello che c'era da fare. Sono molte le cose da finire quando si parte per sempre. Ho fatto tutto. I bambini hanno fame anche il giorno della partenza, anche quando si ha la febbre e ci si sente schiantare il cuore.

Che strana sensazione! Diversa dall'ansia, dal dispiacere, dalla sofferenza di tutti i giorni. Perdere un occhio o una gamba e vedersi mentre si sta perdendo un occhio o una gamba. Non è tanto la ferita che fa male, quanto sapere che non si avrà più l'occhio o la gamba, sapere che sarà per sempre, che ormai niente sarà più come prima, è come assistere alla propria morte, come se una ragazza vedesse il proprio viso da vecchia.....Le parole, come un ago che cade in un pagliaio, non si trovano.

Abla Farhoud, libanese, La felicità scivola tra le dita, Ed. Sinmos

Ad un amico capace di costante disponibilità chiesi un giorno il segreto di quel suo comunicare con chiunque, in qualsiasi momento. Mi rispose: " Si tratta semplicemente di mettere a fuoco, volta per volta, ogni persona con la quale si ha da fare, come se al mondo nulla vi fosse di più urgente dell'interesse di 'quella' persona ". E allora compresi:

*In questo momento che è tuo
io ti guardo,*

guardo te solo.

Aprò a te la mia dimora

Faccio silenzio perché risuoni

la sola tua voce,

acquieto la mente

perché tu solo

viva nella mia vita

questo momento che è tuo.

Agnese Baggio, Un diapason dai nostri Campi, Ed. Il Brecciolino

Grazie a tutti voi per essere venuti a conoscere il mio paese.

Ringrazio tutti, in particolare il Centro Studi Agnese Baggio che ha avuto fiducia in me e mi ha dato questa opportunità.

Un famoso poeta moldavo dice che ci sono tanti paesi nel mondo che incantano e ti attraggono ma come il tuo di così meravigliosi non ce n'è. Ed è vero, perché anche se altri paesi ti attraggono, anche se parti con la voglia di non tornare più, è difficile dimenticarlo, anche se è difficile tornare, col cuore e col pensiero sei sempre là dove sei nato, dove hai visto per la prima volta i raggi del sole, dove hai fatto i primi passi, dove sono i tuoi cari, dove hai costruito una casa con fatica.

Io vi parlerò della mia terra, poiché il materiale sulle radici latine di questi nostri popoli mi è arrivato da poco e non ho fatto in tempo a tradurlo. Ma prometto che lo farò avere al più presto alla Segreteria del Centro Territoriale Permanente così sarà possibile allegarlo agli Atti dell'incontro e chi vorrà potrà consultarlo.

Vedete nella cartina topografica che la Moldavia è un piccolo lembo di terra a forma triangolare, sembra un grappolo d'uva che ha una superficie di 33.700 Km quadrati e aveva 4.434.547 di abitanti. Aveva, perché adesso sono di meno, tra i quali sono 64,5% moldavi, 13,8% ucraini, 13% russi, 1,5 % ebrei, 2% bulgari, 5,2% gagauzi. Si parla la lingua rumena, russa, gagauzi (un dialetto turco). La moneta è il leu.

La Moldavia, dopo l'Armenia, è la più piccola delle repubbliche ex sovietiche. La Romania si estende ad ovest della Moldavia, mentre l'Ucraina delimita i confini meridionali orientali, creando uno stato senza sbocco al mare.

Il paesaggio è formato dalla piatta steppa e dolci colline con macchie boschive, ha due fiumi il Prut e il Dnestr, che non solo delimitano i confini naturali rispettivamente con Romania ed Ucraina, ma anche favoriscono un suolo ricco e fertile, una delle risorse più preziose del paese.

Il clima è continentale con estate calde e inverni freddi. E' possibile ancora vedere cinghiali, tassi, volpi, lupi, varie specie di cervo nella steppa. Ampie distese selvagge sono diventate vigneti e campi coltivati che d'estate si trasformano in brillanti tappeti di girasoli. Un paesaggio da fotografare, soprattutto per i frutteti e i villaggi imbiancati sullo sfondo, ma questa Moldavia da cartolina nasconde una realtà molto meno attraente..

Lo sviluppo industriale sovietico ha danneggiato seriamente l'ambiente, L'uso indiscriminato dei fertilizzanti e dei pesticidi ha portato livelli di alta tossicità del suolo e una drastica riduzione della biodiversità. L'inquinamento delle acque sotterranee ha elevato il tasso di mortalità infantile. Dall'inizio degli anni '90 la Moldavia ha tuttavia aderito a numerose iniziative per proteggere l'ambiente e correggere alcuni dei suoi peggiori errori.

Facciamo un passo indietro per capire da dove viene questo paese, quali sono le sue radici storiche e culturali. In origine la Moldavia faceva parte di una più vasta regione che aveva lo stesso nome, ma che per gran parte della sua storia ha avuto a che fare con i potenti vicini. Si situa tra l'incudine russa e il martello rumeno, questo paese si è da sempre trovato al centro di dispute di confine. La Moldavia è stata invasa, divisa, riunita, conquistata, ribattezzata e riconquistata più volte di quanto si possa immaginare. Il passaggio dal Principato di Moldavia alla Repubblica di Moldavia è stato lungo e sanguinoso e sembra appropriato che la bandiera comprenda una banda rossa al ricordo del sangue versato per difendere il paese.

I moldavi discendono dai daci che furono sconfitti dai romani nel sec. 100 d.C., alla conquista romana seguì un millennio di instabilità e cambiamento durante il quale la regione subì l'invasione dei paesi confinanti e divenne un posto focale della diaspora dei Magiari, degli Slavi e dei Bulgari nella Europa Orientale. Divenne anche un punto di riferimento per i mercanti bizantini, italiani e greci.

All'inizio del Medio Evo, quando il flusso migratorio si era esaurito e si era formato uno stato organizzato, la Moldavia (allora parte della Romania) era già diventata un pot-pourri di razze e culture. A metà del XIV sec., sotto il governo di Stefan cel Mare (Stefano il Grande), la Moldavia raggiunse il massimo splendore, ma poco dopo, quando gli successe il figlio, l'esercito turco ormai era diventato una forza inarrestabile e la Moldavia finì sotto il controllo dell'Impero Ottomano.

Rimase sotto la sovranità turca fino al 1711, quando i russi fecero la loro prima comparsa ai confini moldavi, l'esercito russo fu inizialmente respinto. Ma nei decenni successivi la Russia e la Turchia si affrontarono con grande impeto più volte; le scaramucce, le invasioni e le

R: La Moldavia è una repubblica soprattutto agricola, è cambiata la valuta che era russa per tutti. Ma si sono chiuse delle fabbriche perché avevano materie prime importate.

Io quando sono arrivata in Italia non ricevevo lo stipendio da insegnante da sei mesi; gli anziani non ricevevano la pensione. Prima la terra era stata divisa a tutti; la terra deve essere data a chi la ama. Ognuno doveva prendere la zappa e anche un chirurgo prendeva la sua zappa e la bicicletta e andava a coltivare il suo pezzo di terra; i genitori partivano dal paese con i bambini. Per esempio i miei figli, per fortuna, hanno fatto gli studi gratuitamente a partire dall'asilo; si portava colazione pane caldo, ma adesso si paga tutto e i genitori sono andati via dal paese per i bambini, mandano i soldi per pagare l'insegnante in un istituto o università.

Allora c'era un servizio sociale molto valido, la scuola era gratuita, la sanità era gratuita, tutti lavoravano.

In verità noi con l'Unione Sovietica abbiamo vissuto in paradiso, ma non ce ne siamo mai accorti perché sempre l'uomo vuole di più di tutto.

D: Pensa che la situazione economica del suo paese possa migliorare?

R: Non lo so. Tutto continua ad essere un po' confuso. Non sono una politica, ero un insegnante e mi occupavo soprattutto di scuola, oggi anche questa è in un periodo di transizione. Ma il problema più grave è la mancanza di lavoro e le bassissime retribuzioni per chi ce l'ha, mentre la vita costa molto.

D: Lei di che religione è?

R: Sono ortodossa. Mi ritengo tale anche se la professione di fede era proibita durante il periodo comunista.

D: Lei è stata battezzata?

R: Sì, e ho battezzato anche i miei figli, andando di notte alla casa del prete ortodosso. Mi sono anche sposata secondo il rito ortodosso, sempre di notte. L'autista dell'auto ci ha fatto da testimone e ci ha tenuto le corone sul capo durante la breve cerimonia. Io penso ad ogni modo che Dio è dentro il nostro cuore e il rapporto con lui è interiore.

sono boicottati per coloro che abitano all'Est del fiume Dnestr. Per spostarsi in Moldavia si usano autobus, tram e filobus anche taxi statali dotati di tassametro; gli unici voli internazionali partono dall'aeroporto di Kiscinau, voli diretti partono da Berlino e da Parigi.. Il treno per il paese è il principale mezzo di trasporto.

Durante la seconda guerra mondiale i bombardamenti distrussero quasi i due terzi degli edifici di Kiscinau capitale del paese, essa conserva però ancora un gran numero di edifici antichi e di chiese. Ad eccezione delle statue di due famosi scrittori (Alexander Pushkin e Mihai Eminescu) i monumenti riguardano ogni tipo di guerra. All'interno del parco di Stefano il Grande si erge la statua di questo guerriero medievale, che viene considerato ancora un eroe nazionale. Ho già detto che la Moldavia coltiva i migliori e più grandi vigneti dell'Europa dell'Est, e possono essere visitate anche aziende vinicole però soltanto da un tour organizzato e si può prenotare; l'azienda agricola più importante, la Cricova, è completamente sotterranea, con un labirinto di cunicoli oltre 60 Km; tutti questi cunicoli recano i nomi di vari tipi di vini, quindi si può fare la strada del cabernet, la strada del pinot. la principale produttrice di vini è la Romanesti che ha fornito bevande anche agli zar.

Dopo la visita di aziende vinicole per riposarsi spiritualmente si può visitare un monastero del XIV sec. a Capriana che si trova isolato e diviso in tre sezioni, ciascuna costruita in un'epoca differente. La più antica è costituita dalla chiesa dell'Assunzione della Vergine, l'altra di San Nicola costruita prima del diciannovesimo secolo e la chiesa di San Giorgio costruita all'inizio del ventesimo secolo. Vi abitano ancora 42 monaci ortodossi. Si può visitare anche la città di Orcheiul Vecchi. Una meraviglia archeologica che conserva i resti di una civiltà tanto antica, prima dell'uso degli utensili in pietra, oltre le rovine di un villaggio medievale con le tracce di una moschea, due mausolei, di un caravanserraglio, due stabilimenti termali, di una casa moldova e sono visitabili. La Moldavia è un paradiso turistico. Adesso abbiamo un filmato che si chiama "Benvenuti in Moldavia", io vi invito a guardarlo attentamente perché la Moldavia è un vero paese da fiaba. Guardiamolo insieme.

D: Dopo la divisione dall'URSS che cosa è cambiato?

guerre erano all'ordine del giorno e la Moldavia cambiò padrone più volte di una banconota.

Nel 1774 l'Austria ottenne la Moldavia settentrionale che ribattezzò Bucovina, grazie al ruolo di mediatrice nel trattato di pace tra Russia e Turchia.

Le ostilità furono sospese dopo la firma nel 1812 del trattato di Bucarest che consegnò la metà della Moldavia ai russi e la ribattezzarono Bessarabia, il resto della Moldavia alla Romania. La Russia cercò ostinatamente di acquisire il controllo delle zone strategiche della Romania ricorrendo a giochi di potere; nel 1878 stipulò un paio di patti segreti con le altre superpotenze per estendere i confini della Bessarabia all'interno del territorio rumeno. La Bessarabia rimase nelle mani dei russi fino alla Rivoluzione Bolscevica dal 1917, quando l'ideologia dell'autodeterminazione tornò ad essere all'ordine del giorno. La Bessarabia reagì a questa svolta radicale della storia dichiarandosi repubblica autonoma, ma dopo che l'Ucraina iniziò a volgere sguardi interessati sui suoi confini privi di difese, decise di ricongiungersi alla Romania come misura precauzionale. L'autonomia concessa da Lenin era una cosa, ma l'unificazione con la Romania diede vita ad una cosa completamente diversa che non fu mai riconosciuta e perdonata dall'Unione sovietica e nel 1924 un gruppo di contadini fedeli a Lenin formò la secessionista Repubblica Socialista Sovietica Autonoma Moldava che in seguito sarebbe diventata la Repubblica della Transdnetria (che sarebbe questa che vedete, oltre il fiume, questa striscia verde).

Nel 1939 il patto Molotov-Ribbentrop (l'accordo tedesco-sovietico sulla divisione dell'Europa orientale) riconsegnò la Bessarabia all'URSS che ribattezzò l'intero territorio come Repubblica Socialista Sovietica Moldava. Questo territorio fu nuovamente occupato dalle forze rumene tra il 1941 e il '44 quando migliaia di Ebrei della Bessarabia furono deportati ad Auschwitz, Nel 1944 le autorità sovietiche tornarono a prendere il controllo della zona. Il conseguente processo di sovietizzazione della Moldavia comportò le deportazioni di oltre 2-5.000 moldavi in Siberia e in Kazakistan, la chiusura delle chiese, la messa al bando delle cerimonie religiose e l'imposizione dell'alfabeto cirillico al posto di quello rumeno basato sul latino.

Come sempre accade quando si impone un ordine innaturale ad un popolo assoggettato, si costruirono monumenti e statue, si cambiarono i

nomi delle strade Con il collasso del comunismo a metà degli anni ottanta e con la politica della glasnosti e perestroika inaugurata da Gorbaciov il Fronte popolare moldavo finalmente ebbe la possibilità di far sentire le proprie ragioni. Seguirono diversi anni di riforme, di consultazione e nel 1989 l'alfabeto latino tornò ad essere quello ufficiale. Nel 1900 fu introdotta la bandiera moldava e fu approvata una dichiarazione di sovranità moldava; nel 1991 la Moldavia proclamò la sua piena indipendenza.

Il primo presidente eletto democraticamente fu Mircea Snegur, l'indipendenza non ha risolto i problemi del paese, ma ne ha in realtà creati di nuovi.

Le minoranze slave della Transdnestria sono desiderose di mantenere i loro legami sociali e culturali con la Russia, mentre al sud la minoranza dei gagauzi di lingua turca è preoccupata per la possibile riunificazione con la Romania.

Non appena la Moldavia ha tagliato il cordone ombelicale, le autorità della Transdnestria hanno dichiarato la fedeltà della loro terra alla Russia. La situazione si è ulteriormente complicata quando i gagauzi hanno iniziato a ipotizzare una propria repubblica a sud-est. La neonata repubblica moldava sembrava restringersi di minuto in minuto. Infine i gagauzi si sono accontentati di una autonomia regionale e di una rappresentanza al governo, ma la Transdnestria si è rifiutata di unirsi. Nel 1993, dopo un sanguinoso conflitto militare, un precario compromesso è stato raggiunto con l'insediamento nell'area di una forza di pace trilaterale.

Le elezioni svoltesi il 25 febbraio 2001 hanno fatto tornare il comunismo al governo del paese, provocando una massiccia emigrazione. Comunque la maggiore presenza dello stato nella economia, la lotta alla corruzione, l'integrazione economico-commerciale e le relazioni pubbliche sovietiche hanno permesso di potenziare il loro sviluppo nella produzione industriale e nell'agricoltura. L'avvicinamento con la Russia sta portando anche significative ricerche di intesa con le autorità della Transdnestria anche se la crisi è ancora lontana dalla soluzione. Parlando della cultura della Moldavia, come spiega P.J.O.Rourke "la Russia è un rebus, circondata da un mistero, all'interno di un enigma, annodato in un fazzoletto, avvolto in una coperta e chiuso in una scatola la piena di palline di polistirolo". Allora la Moldavia con i suoi legami

culturali con la Russia, la Romania e la Turchia è un rompicapo ancora più complicato. Essa è sorta dalle rovine del socialismo sovietico per diventare una repubblica democratica divisa in due. Saltuariamente si presenta la questione della riunificazione con la Romania con cui la Moldavia confina, eppure ha in comune più cose con le altre repubbliche ex sovietiche la lingua ufficiale il rumeno, ma nelle scuole, nelle università della Transdnestria si continua ad usare il russo per l'insegnamento. Il governo incoraggia il legame stretto con le economie occidentali, la Moldavia ha tutte le qualità per avere una industria del turismo di successo. Tutto in Moldavia ha una reazione uguale e contraria che ne fa allo stesso tempo uno dei paesi più equilibrati, ma anche uno dei paesi più disorientati.

La guerra e la religione giocano un ruolo importante nella mentalità dei moldavi e lo dimostrano una manciata di monasteri, antiche fortezze, chiese in legno, monumenti di guerra. Questi monumenti architettonici sono completati da affreschi medievali di madonne, figure di santi, principi e croci, una varietà di iconografie dorate che fanno subito pensare alla Russia. Anche la letteratura, l'arte, la musica e la danza hanno un ruolo importante nella cultura del paese, le danze popolari sono simili a quelle di altri paesi dell'Europa dell'Est. I danzatori con indosso i costumi tradizionali hanno cappellini e tuniche ricamate e si muovono in coppie, in cerchi o in linee sinuose. Oltre alle opere religiose e alle danze la Moldavia offre i più grandi vigneti dell'Europa dell'Est; il vino e la sua degustazione costituiscono una parte integrante della vita del paese ed è una fortuna che sia così buono perché la Moldavia ha ereditato una cucina molto varia dalla Russia, dalla Romania e dalla Turchia. La mamaliga rumena è una morbida polenta che c'è in tutti i menù e viene accompagnata da specialità turche come sasiik, kebap e baclaba; tra i migliori piatti ci sono gli gnocchi russi; una specialità squisitamente moldava è la tochtura moldoveniascam ossia carne di maiale fritto nella padella con una piccante salsa al pepe che viene servito accompagnato da mamaliga e sormontato di un uovo fritto. In Moldavia si celebrano pochissime festività perché ha appena avuto il tempo di sbarazzarsi di vecchie feste e di statue di Lenin. L'unica festa completamente moldava è il giorno dell'Indipendenza che si celebra il 27 Agosto, mentre per la gente della Transdnestria questo giorno rappresenta l'equivalente del drappo rosso per i tori, quindi i festeggiamenti